

Documento conclusivo del 5° Congresso della CGIL di Treviso

Il Congresso della CGIL Provinciale di Treviso, validamente costituito il 12 e 13 Marzo 2014, condivide ed assume la relazione introduttiva del Segretario Generale uscente Giacomo Vendrame, tutti i contributi portati dal dibattito e le conclusioni della Segretaria Regionale della CGIL Elena Di Gregorio.

Il dibattito ha evidenziato in modo netto e significativo tutte le questioni che sono da affrontare in un territorio dove perdura la crisi economica ed occupazionale ed ha avanzato proposte di merito anche per il futuro della CGIL di Treviso in termini di attività politica e organizzativa.

Il Congresso ribadisce che una CGIL più forte, unita, plurale, autonoma, fondata sulla democrazia e la partecipazione è ciò di cui il mondo del lavoro e il Paese hanno bisogno in questo momento.

Con questo spirito la CGIL di Treviso intende confermare e rafforzare la sua azione Confederale sul territorio attraverso la costruzione di piattaforme e proposte politiche, mettendo in rete le conoscenze e le competenze specifiche delle sue Categorie e dei Servizi, per arrivare all'obiettivo di una più equa redistribuzione del benessere e delle opportunità per le persone che vivono nella Provincia .

Il Congresso rivendica per la CGIL di Treviso il ruolo di difesa degli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati, delle disoccupate e dei disoccupati, delle studentesse e degli studenti, proponendosi come soggetto capace di ricomporre le fratture sociali che, negli ultimi anni, si sono create.

La CGIL di Treviso dovrà essere un soggetto che, unificando le istanze di donne e uomini, giovani e anziani, immigrati e cittadini italiani, lavoratori e pensionati, disoccupati e occupati , precari e tutelati, sappia tradurle in proposta socio-politica da sostenere con il peso della rappresentatività e della capacità di mobilitazione che essa può mettere in campo.

A questo proposito, vista l'importanza che il Congresso ha attribuito alla scuola e alla formazione, la CGIL deve assolutamente riflettere e si deve interrogare sul rapporto che esiste tra la disoccupazione e l'impoverimento dell'istruzione. La CGIL deve difendere la conoscenza come bene comune fondamentale per lo sviluppo e il benessere della persona e deve farsi promotrice di un nuovo patto sociale tra l'istruzione pubblica e i cittadini.

Il Congresso auspica che la CGIL sia parte attiva anche nel cambiamento culturale attraverso un'educazione che parta dalla rete scuola per arrivare all'individuo ed invertire la tendenza ad un modello sempre più individualista e povero di valori. E' necessario attraverso la rete integrata dei servizi pubblici creare un supporto alle famiglie, ai lavoratori, ai migranti, ed in particolare alle donne per la tutela ed il sostentamento nei casi di maltrattamenti e violenze familiari che possono facilmente sfociare in episodi tristemente conosciuti come "femminicidio"

La CGIL di Treviso ritiene anche fondamentale e costruttivo il rapporto instaurato e consolidato con la rete degli studenti con la condivisione delle battaglie, delle rivendicazioni, e dei progetti di questi giovani, oggi studenti e domani lavoratori, convinta che lavoro e scuola debbano comunicare ed intrecciarsi per diventare insieme il vero cardine dello sviluppo del territorio e del paese.

Il Congresso invita la CGIL di Treviso a procedere in tempi brevi al rilancio e all'organizzazione della Consulta Provinciale dell'Immigrazione quale importante strumento politico per l'integrazione lavorativa culturale e sociale dei lavoratori e dei cittadini migranti.

Il Congresso ritiene che il ripensamento ed il conseguente rilancio dei fattori competitivi comporti un riposizionamento del tessuto economico-produttivo provinciale. Questo presuppone la costruzione di un vero piano strategico di uscita dalla crisi che, utilizzando le migliori risorse di rappresentanza e accademiche oggi disponibili e verificabile negli effetti prodotti e nelle risorse assegnate, delinea i percorsi strategici necessari, impegnando a comportamenti etici e coerenti gli attori politici, le Istituzioni pubbliche, le parti sociali, i soggetti economici privati.

In questo contesto la cura delle persone, il diritto alla casa e l'attenzione al territorio devono essere i presupposti della ripartenza, creando la consapevolezza che la filiera sociale e quella economica sono entrambe "produttive" e che, intrecciate, sono elemento di coesione e attrattive a loro volta di altre risorse, convinti come siamo che, solo un tessuto socialmente evoluto può produrre economia evoluta, ed esso, di per sé, diventa un fattore di vantaggio competitivo. In questo senso possono offrire sviluppo economico anche nuove e più incisive politiche sociali a garanzia del diritto di abitazione.

Il Congresso auspica quindi un ribaltamento della logica, fin qui portata avanti dai soggetti politici e sociali interessati, sulla riorganizzazione complessiva degli assetti istituzionali e della riforma delle PP.AA.

E' necessario smettere una volta per tutte di agire secondo un ottica emergenziale che interviene quasi esclusivamente sul versante della spesa del personale lasciando inalterata quella improduttiva che sta crescendo e che per la gran parte è anche spesa legata al mantenimento di privilegi ed a logiche clientelari o peggio alla corruzione che magari nel sistema degli appalti al massimo ribasso può trovare nuova linfa .

Il Congresso ritiene che nelle PP. AA. , come nel settore privato, le eccellenze , che sicuramente ci sono, vadano valorizzate e portate a riferimento per il resto del tessuto socio-economico. Per questo il congresso impegna la CGIL di Treviso ogni volta che se ne presenti l'occasione, a porre in risalto il fatto che un buon servizio o un buon prodotto sono imprescindibili dalle capacità e dal numero delle risorse umane applicate le quali meritano, attraverso la contrattazione, la giusta e corretta valorizzazione.

In questo senso la ripresa del concetto di filiera produttiva potrebbe essere un volano che aiuta e facilita l'uscita dalla crisi.

Per questo, sia nelle PP. AA. , che nel privato, sarà impegno della CGIL lavorare per rompere quello schema secondo il quale competitività e produttività si recuperano esclusivamente comprimendo i salari e i diritti dei lavoratori.

Il Congresso della CGIL di Treviso chiede ad Associazioni Datoriali ed Istituzioni ogni sforzo possibile per favorire la ricerca e la costruzione di nuove catene del valore, mettendo in rete le potenzialità produttive , paesaggistiche, culturali, turistiche ed eno-gastronomiche del territorio nel rispetto della sua salvaguardia. Solo così, creando nuovo valore e nuove disponibilità economiche per i cittadini e le famiglie, possono riprendere slancio anche i settori che più duramente sono stati colpiti dalla crisi nella provincia, e farlo prima che le competenze professionali e le esperienze acquisite siano disperse.

La CGIL di Treviso ed il Congresso ritengono che questo sia il modo per difendere e anzi valorizzare il lavoro e l'occupazione.

Il Congresso quindi impegna la CGIL di Treviso a porre in ogni istanza il tema del recupero dell'occupazione persa, la necessità di creare nuova, buona e soprattutto stabile occupazione, nel rispetto dei diritti dei lavoratori, anche sulla base delle linee individuate dal piano del lavoro della CGIL nazionale e nella sua specifica declinazione Regionale e Provinciale.

In particolare la CGIL di Treviso deve porre la massima attenzione alle tante vertenze sindacali aperte, collettive ma anche individuali, che rischiano di passare sotto silenzio che potrebbero concludersi con l'espulsione di lavoratori dai posti di lavoro. Questo sempre nel pieno rispetto dell'autonomia delle Categorie e dei livelli superiori dell'organizzazione, allo scopo di supportare i lavoratori colpiti dalla crisi con particolare attenzione alla vertenza Electrolux che sicuramente è la più esposta mediaticamente ma senza dimenticare tutte le altre, meno interessanti per la stampa, ma non meno drammatiche per i lavoratori e per la CGIL.

Il Congresso auspica che nelle crisi aziendali si privilegino gli strumenti conservativi e distributivi dell'orario coniugati a progetti di riqualificazione professionale attraverso formazione di qualità e progetti ancorati al miglioramento delle competenze dei lavoratori, nella convinzione che anche il rallentamento produttivo può essere trasformato in nuove opportunità di lavoro e di reddito.

In questo senso il Congresso ribadisce la necessità non più rinviabile di un sistema universale di ammortizzatori sociali indipendenti dal settore e dalle dimensioni dell'impresa garantendo l'accesso all'indennità di sostegno al reddito anche alle forme contrattuali di lavoro dipendente e parasubordinato e alle partite IVA individuali che attualmente ne sono escluse.

Nel contempo il Congresso ritiene ineludibile un intervento legislativo, o anche contrattuale, sul mercato del lavoro per ridurre le tipologie di assunzione dei lavoratori che potrebbero essere limitate al tempo indeterminato, all'apprendistato, inteso come strumento di vera formazione e non di risparmio sui costi, e al tempo determinato con causali specifiche e per eventi determinati.

Il Congresso ritiene che la contrattazione nazionale e sul posto di lavoro resti fondamentale per la tutela dei salari e dei diritti dei lavoratori e va quindi sviluppata in tutti i settori con contenuti economici e normativi che regolamentino anche l'inserimento nell'organizzazione del lavoro di lavoratori non direttamente subordinati all'impresa come somministrati o parasubordinati e autonomi .

Il Congresso della CGIL di Treviso vede nel Testo Unico sulla rappresentanza, pur nelle sue criticità, uno strumento per garantire la rappresentatività della nostra Organizzazione, per la democrazia nei luoghi di lavoro, per la certezza dei contratti e degli accordi e per il consolidamento della nostra presenza all'interno dei luoghi di lavoro attraverso l'elezione proporzionale dei delegati e delle RSU. Il Congresso riconosce quanto stabilito dal Comitato Direttivo Nazionale della CGIL in merito alle modalità di consultazione dei lavoratori sull'accordo.

Il Congresso auspica l'estensione, con i relativi adattamenti, del Testo Unico sulla rappresentanza anche agli altri settori produttivi .

Il Congresso ritiene che lo strumento della contrattazione sociale portato avanti dalla Camera del Lavoro di Treviso unitamente allo SPI e alla Funzione Pubblica rappresenti per la CGIL un impegno da confermare e sviluppare nei contenuti e nel metodo. E' indispensabile a tal fine che sui temi della contrattazione sociale si aumentino le occasioni di condivisione all'interno di tutta l'organizzazione rendendoli patrimonio di tutti i lavoratori.

Per rafforzare tutti questi impegni il Congresso quindi ribadisce con forza la Confederalità della CGIL quale sindacato non corporativo, che ha come sua ispirazione l'unificazione di tutto il mondo del lavoro comprese le nuove forme di lavoro parasubordinato e autonomo e l'affermazione dei diritti di cittadinanza, ed è su questa base che diventa un soggetto socio-politico, aperto alla discussione con tutti.

Per realizzare tutti questi obiettivi il Congresso chiede alla CGIL di Treviso:

- intelligenza politica e coerenza di comportamento dei suoi dirigenti: delegati, RSU, funzionari, organismi
- di organizzare chi non è organizzato attraverso la sindacalizzazione di precariato e lavoro marginale
- un buon funzionamento di servizi e categorie per garantire ai lavoratori assistenza e tutela
- Camere del lavoro aperte ad accogliere lavoratori, pensionati e cittadini per sostenerli nella tutela dei propri diritti, nel lavoro e nel welfare
- la promozione della partecipazione, della cittadinanza attiva e della cultura politica

Il Congresso ritiene che I valori ai quali la CGIL di Treviso non possa rinunciare sono:

- La **Democrazia** nei luoghi di lavoro e il ruolo fondamentale dei delegati e delle RSU
- **La Legalità** come elemento imprescindibile per un vero sviluppo

Di conseguenza gli strumenti e gli ambiti sui quali il Congresso invita ad investire sono :

- la **formazione** di delegati e dei dirigenti sindacali
- La sperimentazione di giovani quadri provenienti dal mondo del lavoro e dalle Università
- Il **proselitismo** come elemento qualificante per “raccolgere” rappresentanza ma anche partecipazione attiva di soggetti che attualmente non rappresentiamo
- Il **territorio** come elemento di radicamento necessario per affrontare il mondo del lavoro sempre più frammentato e come luogo da cui far ripartire lo sviluppo e costruire inclusione
- la **Contrattazione**, come essenza del sindacato, che deve essere sicuramente in questa fase difensiva, ma anche innovativa, sperimentale ed estensiva dove possibile. E' necessario farne strumento concreto di risposta ai processi di trasformazione industriale, economica, produttiva, istituzionale e sociale
- la **comunicazione** per veicolare le nostre idee e piattaforme.

Il Congresso ritiene che, da questo punto di vista, serva avviare senza ulteriori indugi una riflessione di natura organizzativa interna che consideri come rideterminare risorse competenze funzioni ed attività tra i diversi livelli dell'organizzazione dando centralità e priorità al livello di prossimità.

Dal punto di vista organizzativo il Congresso ribadisce che nella CGIL non esistono tutele individuali e tutele collettive, ma **esiste la CGIL** impegnata sui vari ambiti di intervento.

Infine Il Congresso confida che il Gruppo dirigente che uscirà da questa assise saprà essere all'altezza del compito che lo attende se, con rinnovata energia, agirà con la coerenza e la determinazione che la nostra storia ci consegna.